

IL CASO

La strage sul lavoro continua anche d'estate Tre morti in un giorno

Roma, cede impalcatura in un cantiere: in due precipitano da venti metri
Altro incidente alla Tirreno Power di Savona: operaio schiacciato

Bilancio nero

432

Le vittime nel 2020

Nei primi cinque mesi dell'anno (+10,5% rispetto allo stesso periodo del 2019)

di **Flaminia Savelli**

ROMA – Un volo di venti metri, poi lo schianto al centro del cantiere. Così sono morti due operai edili, Stefano Fallone, 53 anni, e il collega Paolo Pasquali, 29, impiegati in una maxi opera di ristrutturazione di una palazzina di Vigna Murata, quartiere a sud di Roma. Mentre a Savona uno degli addetti alla manutenzione dell'area Tirreno Power è rimasto schiacciato da uno scudo metallico. I colleghi hanno tentato di soccorrerlo ma il 54enne, dipendente di una ditta di Cairo Montenotte, è morto sul colpo.

Un lunedì nero iniziato con l'allarme scattato nel cantiere romano. I due operai si trovavano all'altezza dell'ottavo piano e stavano tagliando una lastra di cemento quando l'impalcatura ha ceduto. È stato necessario l'intervento dei vigili del

fuoco per recuperare i corpi e di una squadra del Nucleo speleo alpino fluviale per mettere in sicurezza la trave rimasta sospesa a venti metri d'altezza. Per l'edificio di piazza Lodovico Cerva è stato subito disposto il sequestro insieme a tutta l'attrezzatura: caschi, imbragature e corde saranno esaminati dai periti. Ulteriori accertamenti sono stati richiesti anche per i materiali e i macchinari.

La procura di Roma ha aperto un fascicolo per omicidio colposo con le indagini che puntano ai sistemi di sicurezza adottati, ma forse non rispettati, nel cantiere. Gli agenti del commissariato Esposizione e gli uomini della scientifica hanno quindi proceduto con i rilievi per ricostruire la dinamica e le cause della caduta fatale. L'ipotesi è che gli operai, attrezzati di imbragatura, non fossero agganciati al cordone d'acciaio salvavita. Resta inoltre da stabilire cosa ha provocato il cedimento dell'impalcatura.

Spetterà invece agli ispettori del lavoro eseguire le verifiche tecniche sull'appalto ed accertare eventuali irregolarità. Il cantiere – da 14 milioni di euro e 378mila euro di oneri per la sicurezza – era stato aperto nel 2019 con il termine dei lavori fissato al 2022. I due operai, residenti a Cesano comune alle porte della capitale, lavoravano per la Tec-

notagli srl. La ditta specializzata in demolizioni controllate che ha ottenuto l'incarico in sub appalto per il taglio di una piattaforma.

Durissima la reazione dei sindacati di categoria con la lista delle vittime sul lavoro che continua ad allungarsi. Numeri in crescita in tutto il paese come rilevato anche dall'Inail che monitora gli incidenti e che ha presentato la scorsa settimana una prima relazione a Montecitorio: nei primi cinque mesi dell'anno le denunce di infortunio sul lavoro, con esito mortale, sono state 432. Con un aumento di 41 casi, pari al 10,5% in più.

Lo scorso anno le morti sul lavoro erano state 628 con una riduzione del 17,2% rispetto al 2018. Più incoraggianti i dati sugli infortuni, in calo del 23% fino a maggio. Ma solo nel Lazio, dal termine del lockdown e con la riapertura dei cantieri, si contano già nove morti in due mesi: «Chiediamo una stretta sui controlli e sulle verifiche dei cantieri – denuncia Nicola Capobianco, segretario della Filca Cisl di Roma – l'emergenza del coronavirus non deve essere una giustificazione o un motivo per ridurre le risorse destinate alla sicurezza nei cantieri. Anzi deve essere un'opportunità per migliorare i luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

